

## LILLA

Nella campagna romana, tra colline dorate e ulivi secolari, sorge la fattoria "L'Ulivo Dorato", chiamata così per il maestoso ulivo che troneggia al centro. Ogni sera, al tramonto, quando il sole si stanca di giocare e va a dormire, l'ulivo si accende di una luce magica. Le sue foglie diventano dorate, come tante piccole monete scintillanti. La luce è così intensa che trasforma tutta la fattoria in un luogo incantato. I campi coltivati si estendono a perdita d'occhio, come un mare verde, mentre un imponente casale di mattoni rossi, con il tetto di tegole antiche, domina la vallata. Qui vive il signor Guido, il proprietario, un uomo robusto, con la pelle cotta dal sole e i baffi ispidi come i rami di un ulivo. Ama la sua fattoria più di ogni altra cosa e ogni mattina si alza all'alba per prendersi cura del suo orto e dei suoi animali. Indossa sempre una camicia a quadri, con un colore diverso per ogni giorno della settimana. Oggi è lunedì e la sua camicia è gialla come il sole. Sulla testa porta un cappello di paglia consumato dagli anni e al collo un fazzoletto verde smeraldo.

Come tutte le mattine, con l'annaffiatoio di metallo e il grande cesto di vimini, il signor Guido si dirige verso l'orto, pronto a raccogliere i frutti e le verdure mature. Proprio lì c'è Gina, una gallina con le piume color rame e un portamento fiero, come una matrona romana. Quella mattina, mentre becchetta vicino all'orto, nota le foglie rosicchiate e, rivolgendosi agli altri animali con aria indignata, sbotta: "A regà, ma che sta a succede? Coc-co-codè... chi s'è magnato l'insalata? Coc-co-codè!"

Dall'alto di una vecchia quercia, il corvo Nerone osserva la scena con aria sospettosa. Con il becco affilato e le piume nere come la notte, è l'animale più diffidente della fattoria. "Ve l'avevo detto io! So' 'ste lumache schifose! Quando piove, se trascinano dappertutto e se magnano tutto quanto", dice con tono grave, quasi come una sentenza. "Cra-cra, ve l'avevo detto!" aggiunge Nerone, con un grido acuto e minaccioso.

Nel frattempo, il fattore Guido, che è arrivato per raccogliere un po' di insalata per il pranzo, lancia uno sguardo preoccupato all'orto e sbuffa. "Dannazione, queste lumache stanno mangiando tutto! Non posso lasciare l'orto un attimo che mi ritrovo con le foglie a metà! Via, via! Andate via!" urla irritato. In quel momento, la vicina della fattoria, la signora Esterina, una donna con il grembiule sporco e i capelli color cenere, che ha ascoltato tutto, si affaccia alla recinzione e dice: "Perché non usi un bel prodotto per allontanare queste bestiacce? Così non ti daranno più fastidio. Io l'ho fatto e ho risolto il problema. Non perdere tempo, Guido, altrimenti ti mangeranno tutto!"

Guido riflette un attimo, ma la sua antipatia per la signora Esterina, sempre pronta a ficcare il naso negli affari degli altri, lo spinge a ignorarla. Con un sorriso forzato, continua il suo lavoro, facendo finta di nulla. Tuttavia, il suo volto tradisce una crescente preoccupazione: se le lumache non smettono di distruggere l'orto, il raccolto andrà perduto, e la fattoria diventerà sempre più difficile da gestire. Nel frattempo, gli altri animali, preoccupati per il futuro della fattoria e il rischio di perdere il raccolto, si riuniscono per discutere la situazione. L'aria è tesa e carica di urgenza: le lumache stanno rovinando le coltivazioni, e se non si trova una soluzione, la fattoria rimarrà senza frutti né verdure.

"Uè, uè, ma che è sta storia?" sbotta il tacchino Ciro, gonfiando il petto con un'aria saccente. "Glù-glù!" continua con impazienza. "A che servono 'ste lumache 'ccà? Nun fanno latte, nun fanno uova, nun faticano! Iatevenne! Nun servono a niente! Via! Glù-glù!"

Gina, con il suo accento romano, aggiunge con decisione: "Coc-co-codè! C'ha ragione Ciro, cacciamole via, nun servono a niente, sciò sciò!"

Il cavallo Renzo, un bell'esemplare dalla criniera folta color carbone e uno sguardo saggio, scuote la testa, prende la parola e con il suo accento toscano dice: "Ehi, Ciro, ma forse un sono poi così inutili? Magari servono a qualcosa che un capiamo! Iiih!"

Le lumache, pur sentendo questi commenti, non ci danno troppo peso. Sono abituate a essere trattate così: lente e invisibili. Per non avere rogne, fanno finta di nulla, continuando la loro vita tranquilla, strisciando con grazia tra le foglie e lasciando dietro di sé una scia lucente. Ma c'è una lumaca diversa da tutte le altre: Lilla. Con il suo guscio decorato da striature marroni, è la più curiosa, ma anche la più testarda e puntigliosa. Non sopporta che diano per scontato il loro lavoro e decide che è arrivato il momento di dimostrare a tutti quanto siano importanti. Con passo deciso, si avvicina agli altri animali, sperando di essere ascoltata.

"Ra...ga...zzi," inizia lentamente, "ascoltate...mi... un attimo!" Le sue parole sono distese, come se ogni sillaba fosse pesata e misurata con cura. "Non...siamo...solo...lente," continua, cercando di farsi strada nel chiacchiericcio. "Siamo... essenziali... per... la... terra. Aiutiamo... a... decomporre... le... foglie... morte, rendendo... il... terreno... fertile!" La sua voce, così pacata e misurata, sembra quasi una melodia a confronto con i toni rapidi e chiassosi degli altri.

Tuttavia, nonostante i suoi sforzi, la risposta è quella che temeva. Il cavallo Renzo, con un grande sbadiglio, si gira lentamente e, senza fare una piega, si addormenta. Il maiale Pino, con un sorriso malizioso, si avvicina a Lilla e, quasi scocciato, dice: "Grugn! Ma tu che capisci, eh? Vattene a striscia' altrove, qua nun c'è bisogno de te! Grugn!". Poi, la pecora Lina, con il suo accento sardo, si intromette: "Beeeee... Basta con queste storie! Eja! Le lumache non servono a niente. Eja! Sono lente, viscide, non fanno niente tutto il giorno! Beeee!" dice con disprezzo, scuotendo la testa.

Lilla cerca di controbattere, ma la sua lentezza nel parlare viene sopraffatta dal rumore e dal disinteresse degli altri. Allora, senza pietà, il maiale Pino le lancia un po' di fango, e gli altri animali, come Lina e Gina, si uniscono a lui, scherzando e ridendo. Lilla si sente sopraffatta. Cerca di difendersi, ma nessuno la ascolta. La sua determinazione, purtroppo, non basta a fermare la cattiveria degli altri. Con il guscio ricoperto di fango, si ritira lentamente, cercando rifugio sotto l'ombra dell'ulivo dorato. "Perché... non... mi... ascoltano?" mormora, con una tristezza che le riempie gli occhi. La sua voce è calma, ma il cuore pesante. La sua determinazione non svanisce, ma la sua lentezza sembra un ostacolo in un mondo che corre troppo veloce.

Quella stessa notte, mentre la luna illumina dolcemente la campagna, Lilla decide di convocare una riunione tra le sue compagne. "Senti...temi...bene!" dice con la calma che la contraddistingue, "Se continua... così... ci caccerranno... via! Dobbiamo... far vedere che serviamo... anche noi."

Le altre lumache si scambiano sguardi silenziosi, ognuna prendendosi il tempo di riflettere prima di rispondere. Quando finalmente una di loro, la più anziana, inizia a parlare, il suo tono è lento e ponderato:

"E... forse... possiamo far vedere quello che... di utile... facciamo... come aiutare a pulire l'orto..."

Un'altra, più giovane, aggiunge: "O scavare... gallerie nel terreno... per arieggiarlo..."

Lilla annuisce con serietà e aggiunge: "Sì, esattamente... ma dobbiamo farlo... con convinzione.

Dimostrare... che anche noi... con il nostro lavoro silenzioso... possiamo fare la differenza."

Le discussioni si susseguono lentamente, con ognuna delle lumache che esprime la sua opinione, ma sempre con grande calma e tranquillità. La riunione si prolunga così per ore, e solo quando le prime luci dell'alba iniziano a filtrare tra gli alberi, Lilla conclude, con voce decisa: "Bene, direi... che abbiamo un piano.

Adesso... mettiamoci al lavoro."

Il mattino, mentre il sole inizia a scaldare la campagna e gli animali si dedicano alle loro attività quotidiane, Lilla, con rinnovato spirito di iniziativa, dà il via al suo piano. Si avvicina all'orto della fattoria, dove rigogliose piante di lattuga, carote, pomodori e altre prelibatezze crescono sotto le amorevoli cure di Guido. Con movimenti lenti e aggraziati, degni di una ballerina, Lilla inizia a nutrirsi delle foglie in decomposizione e dei resti vegetali sparsi nel terreno. Gina, mentre becchetta placidamente, osserva la scena con curiosità e chiede: "Ma che sta a fa' Lilla? Coc-co-codè!"

Il maiale Pino, che in quel momento si sta beatamente rotolando nel fango, risponde: "Pare che sta a puli' l'orto. Grugn!"

Lilla, sentendo i loro commenti, si avvicina ai due e con un sorriso spiega pazientemente: "Esatto! Noi... lumache, con il nostro... lavoro silenzioso...aiutiamo a decomporre la materia organica, trasformandola... in sostanze nutritive...che rendono il terreno più fertile. Così le piante crescono più forti e sane, e l'orto diventa... un vero paradiso per tutti!"

Nel frattempo, le altre lumache, ispirate dalle parole di Lilla della notte passata, si sono sparse per la fattoria, svolgendo i loro compiti con diligenza e precisione. Alcune si arrampicano agilmente vicino agli alberi da frutto, nutrendosi di piccoli rami secchi e delle foglie cadute. Altre, invece, si addentrano nel terreno, scavando piccole gallerie che favoriscono la circolazione dell'acqua e l'aerazione del suolo, permettendo alle radici di respirare e crescere in modo ottimale. Un gruppo di lumache più giovani, con il loro tipico entusiasmo, si divertono a scivolare lungo i bordi delle siepi, creando tracce lucide che sembrano piccole linee di argento nel prato. E c'è anche chi, nel silenzio assoluto, si infila sotto i sassi e le pietre, facendo da

"spazzino naturale" e liberando il terreno da piccole impurità che, se lasciate, ostacolerebbero la crescita delle piante.

Con il passare dei giorni, tutti gli animali iniziano a notare l'impatto positivo delle lumache. La gallina Gina, che inizialmente aveva guardato con sospetto le lumache, osserva come l'orto stia diventando sempre più rigoglioso. "Anvedi!" dice con un sorriso, "Forse non so' poi così inutili, dopo tutto."

Il tacchino Ciro aggiunge: "Teneva ragione Renzo, erano utili pur'esse."

La pecora Lina esclama: "Eja! Sono utili anche loro. Eja!"

Anche Pino comincia a notare che il terreno è più sano e che il fango, pur essendo abbondante, non sembra più così secco e polveroso come in passato. "Beh, se fate così tanto bene, allora siete le benvenute! Grugn!" risponde, grattandosi la pancia.

Tutti gli animali, da quel momento in poi, iniziano a guardare le lumache con occhi diversi. Si accorgono che ognuna di loro, nel suo piccolo e silenzioso cammino, sta facendo qualcosa di fondamentale per il benessere di tutti: dalla pulizia del terreno, al sostegno alla crescita delle piante, al ripristino del suolo. Lilla è riuscita nel suo intento: finalmente il loro lavoro è riconosciuto da tutti, tranne che dal corvo Nerone che continua a essere contrariato: "Non ve lasciate infiocchia', nun servono a niente! Cra, cra!"

Un giorno, però, un'improvvisa perturbazione porta con sé un forte acquazzone. L'acqua, cadendo a scrosci, si riversa con violenza nei campi, trasformando l'orto in un pantano e mettendo a dura prova la resistenza delle piante. Alcune, sotto il peso della pioggia battente, iniziano a piegarsi pericolosamente, e il suolo, non più protetto dalla vegetazione, rischia di essere eroso dalla furia delle acque. Il raccolto di Guido, frutto di tanti sacrifici e cure, sembra in serio pericolo. Ma quando, finalmente, il temporale si placa e il sole torna a splendere, Guido, con grande sorpresa, si accorge che la sua terra non ha subito danni significativi. Mentre i campi circostanti mostrano i segni dell'erosione e alcune piante sono state irrimediabilmente danneggiate, il suo orto, pur provato dalla tempesta, ha retto all'impatto dell'acqua e le piante, seppur bagnate e un po' malandate, sono ancora salde e rigogliose. In quel momento, dall'altra parte della recinzione, si sente la voce di Esterina, che grida disperata: "Tutto il mio orto è distrutto. Non ho più niente, come farò?"

Ed è allora che, con un'illuminazione improvvisa, Guido realizza l'importanza del lavoro svolto dalle lumache. Il suolo del suo orto, arricchito nel tempo dalla decomposizione della materia organica e reso più resistente, ha permesso alle piante di resistere meglio alla tempesta. Le piante, grazie ai nutrienti restituiti al terreno dalle lumache, sono più forti e sane.

Nerone, che ha assistito alla scena dall'alto della sua quercia, sbatte le ali e si gratta il becco, visibilmente imbarazzato. "Forse... 'ste lumache nun so' proprio inutili come dicevo."

Il fattore Guido, con un sorriso sincero, mentre il sole tramonta dietro l'ulivo secolare, diffondendo riflessi dorati che brillano ancora di più grazie alle scie lasciate dalle lumache, si avvicina all'orto e, per la prima volta, non scaccia le lumache che stanno tranquillamente strisciando tra le foglie. "Lumachine, ho finalmente capito la vostra importanza e vi lascio in pace. Ma non mangiate tutta l'insalata, eh!"

Da quel giorno, nella fattoria del signor Guido, nessuno osa più sottovalutare l'importanza delle lumache. Gli animali, compreso il diffidente Nerone, hanno imparato che ogni creatura, anche la più piccola e lenta, ha un ruolo fondamentale nel grande equilibrio della natura.

Ma vi starete chiedendo che fine ha fatto la povera signora Esterina. Be', Guido è subito corso da lei per tranquillizzarla e ha deciso, nonostante l'antipatia, di aiutarla condividendo un po' del suo raccolto con lei.

Fine.